

Parte domani la tournée italiana del gruppo britannico

Ecco i Dire Straits «surrogato» di Dylan

Problema per la tappa milanese: il Vigorelli riuscirà a contenere tutto il pubblico previsto? - Gli accordi tra impresari per «piazze» la merce

Bob Dylan non verrà in Italia neppure stavolta. La sua offerta di un unico concerto italiano nella seconda metà di luglio, alla fine del tour in Europa, ha fatto fischiarle le orecchie ai possibili organizzatori, che in ogni caso non se la sono sentita di rischiare l'osso del collo. Per vederlo si può andare a Londra (da stasera al primo luglio, all'arena di Earl's Court), via Charter, o aspettare il 23 luglio, quando sarà a Zurigo.

I Dire Straits suonano invece regolarmente a Sanremo (domani sera), Carrara (28), Milano (29), Bologna (30), Torino (1). L'unico cambiamento riguarda la piazza di Carrara, invece di quella pruvanciata di Livorno, dove le autorità comunali non hanno concesso l'ippodromo. Gli organizzatori toscani di «Rock on», un pool di cinque radio private della Versilia, oltre a lamentare questa circostanza, nel corso di una conferenza stampa hanno anche denunciato un episodio tutt'altro che singolare nello show business: sul nome dei Dire Straits l'impresario italiano, Franco Mamone, si sarebbe accordato con i colleghi Zard e Sanavio: per avere i Dire Straits da Mamone (60 milioni) bisogna prendere anche i Tubex da Sanavio per 18 milioni (prezzo davvero esoso) e Mike Oldfield dal recidivo David Zard. Insomma per avere gli Straits i ragazzi di «Rock on» (ma l'offerta risulta essere stata fatta anche altrove) hanno «dovuto andare in rosso» anche con gli altri due nomi, pagandoli una cifra che non riusciranno mai a recuperare con la vendita dei biglietti.



Comincia domani la tournée italiana dei Dire Straits

A Milano i guai sono di altro tipo: l'assessorato allo sport nega ormai da mesi l'uso dello stadio e dell'arena civica, riservando il Vigorelli (una struttura da 23.25 mila posti) ai megaconcerti. Da notare che il Vigorelli, dichiarato impraticabile un mese fa da un'équipe di tecnici, poco prima del concerto dei Clash, è stato in parte rimodernato in questi giorni con una spesa di 270 milioni. Ora comunque Radio Città si ritrova ad organizzare un concerto da 60 mila persone, come quello dei Dire Straits (la previsione è stata sospesa l'altro giorno a quota 21 mila) in una struttura che al massimo può contenere un terzo.

Stimata l'opportunità di portare a casa Dylan, ecco dunque il profumo penetrante di Bob Zimmerman: espandersi nella lozione mista dei Dire Straits. Non si tratta di filologia dylaniana, alla Tom Petty. Gli Straits d'istinto sono negli USA e solo molto più tardi, in madre patria, quando il primo LP, passato inosservato, è comparso in classifica.

Da Sultans of swing a Communiqué, l'anno seguente, c'è solo l'inevitabile passaggio di Muff Winwood a Jeremy Wexler, alla produzione, ma lo stile resta identico, assolutamente uguale. Dal Canada alla RFT, dall'Australia al Belgio, alla Fran-

Dylan vuole un sound che rechi impresso il suo marchio ma che al tempo stesso sia meno abusivo, non lasci traccia. Making movies, l'ultimo album degli Straits, vede l'abbandono di David, il fratello di Mark, l'arrivo di Jimmy Jovine, il super-produttore dei big americani noti per lasciar fare ai musicisti, limitandosi ai ritocchi essenziali. Mark trasforma la base sonora, infila le tastiere tra le vecchie chitarre Fender Stratocaster e Telecaster di un tempo: il risultato strizza l'occhio alla moda neo-romantica, che imperversa sul mercato inglese. A questo proposito giova ricordare l'immagine che gli Straits amano evocare per sé stessi, l'immagine più acqua e sapone che ci sia: quella dei musicisti e basta. Knopfler loda le sessioni intime, assieme a Dylan («quello è Bob al suo meglio»), spiega come fa a non farsi «condizionare» dal successo; in Sultans of swing elogia i veri musicisti, con la vecchia chitarra al pianino Honky Tonk. E' del resto riconosciuto come virtuoso, spesso richiesto come partner anche da altri musicisti: insomma un «musicista e basta», uno che «non fa scena» ma suona solamente, preferisce i concerti dal vivo e fa dischi in poche settimane, col sapore del live.

Quest'immagine vecchio stampo, cara ai lettori del Mucchio selvaggio (la rivista che per prima in Italia ha scommesso sui Dire Straits), è però irrilevante rispetto alla vocazione della loro musica a funzionare come semplice colonna sonora. Non è un caso che per Making movies siano stati messi in circolazione tre bellissimi filmati (abbondantemente promossi anche dalle nostre tv) e dalla RAI: un documentario della BBC ispirato al brano Skateaway; un film promozionale di 20 minuti liberamente tratto dai tre brani della facciata A; infine un cortometraggio realizzato da Julian Temple (quello di The great rock'n'roll swindle). Una giacchetta di immagini, di que, e un mare di pubblicità.

Fabio Malagnini

Assistere ad una rapina, con tanto di sanguinosa sparatoria e segrete connessioni di carattere politico-militare non è certo cosa divertente, anzi, diciamo pure, si tratta di un avvenimento piuttosto inquietante. Se inoltre l'osservatore ha modo di vedere alcuni scattanti particolari, che intorbidiscono ancora di più una vicenda già abbastanza oscura, le cose si complicano ulteriormente. Il fatto può diventare assai pericoloso. Una conferma in questo senso ci viene offerta anche da ILLA: punto d'osservazione, un nuovo film televisivo in tre puntate diretto da Daniele D'Anza e interpretato da Stefania Casini, Antonio Casagrande, Alida Valli, Giampiero Albertini e Mariano Rigillo, in onda da stasera alle 20.45 su Rete 2.



Se Luciano Serra, pilota fosse andato in onda quel venerdì sera in cui la prima rete televisiva era occupata come le altre due a scandagliare la tragedia del povero bimbo in fondo al pozzo, la rassegna «Salvati per voi» avrebbe offerto il clou del cinema in cartina nera. Niente di grave, s'intende, aceto perduto, ma un ben conteso di credenti. Erano sceneggiature che un commediografo prolifico quale Aldo De Benedetti ormai

bianchi, di cui il ciclo è già stato prodigo con avvisaglia quali La segretaria privata, La telefonista. Tempo massimo, Joe il Rosso e, venerdì scorso, con Eravamo sette sorelle che non alludeva affatto a questioni petrolifere. La firmava, come già La telefonista, il disincollato e persistente Nunzio Malasomma, un campionario del genere. Chi a gustato Eravamo sette sorelle avrà sicuramente notato la stilizzata assurdità

Il celebre film stasera in TV Quando bastavano mille lire per andare a Budapest



Diretto da Max Neufeld nel 1939, «Mille lire al mese» è quasi un classico del cinema dei «telefoni bianchi» Un'Ungheria ricostruita a Cinecittà

confazionava con la mano sinistra. Dal canto suo Malasomma volteggiava non senza malizia in quei saloni legittimi e improbabili allestiti a Cinecittà. Se agli inizi degli Anni Trenta i modelli erano esclusivamente tedeschi, verso la fine diventavano anche americani. Si rifaceva in casa, autenticamente, il musical hollywoodiano. Restava il ritip, anche se cambiava il ritmo delle canzoni: Ho compe-

rato l'orologio dell'amore / con i battuti del cuore. Oppure: Piccolo chalet / gaio come te / sorridente / pieno di passion. Nel 1938 occhieggiare all'America piuttosto che alla Mitteleuropa non mancava di un suo piccolo, maligno effetto di paradosso. Come a voler dire: dagli amici (tedeschi) ci guardi l'Idolo! Usato all'inizio del 1939, Mille lire al mese porta ancora più avanti la spensieratezza e l'astrazione. Il suo regista Max Neufeld era stato costretto ad abbandonare l'Ungheria e dovette accettare il nuovo nome di Massimiliano. Se ne vendicò diventando il capofila di quella che Francesco Savio definirà l'«epopea in bianco» che seguiva alla imperial conquista di un posto al sole nel continente nero.

Un surrealismo paesano era allora di moda nei giornali umoristici. Applicato al cinema commerciale e tutto da ridere, il trucco funzionava così: cancellazione sistematica di tutto il totale della realtà. A cominciare proprio dall'Italia, la quale semplicemente spariva, inghiottita da una nuova contrada, anch'essa irreale e ricostruita a Cinecittà, che si chiamava Ungheria.

Era anche il momento in cui i film ungheresi, allora, tra i più brutti del mondo, si apprestavano a sostituire sui nostri schermi questi americani. D'ora in poi non pensare a Budapest come a una nuova Hollywood, mecca del cinema leggero e perfino, avveniristicamente, della televisione? Si inizia comunque con la radio, più facilmente si capisce il suo peccato. «Abbiamo trasmesso la canzone del film Mille lire al mese», annuncia con improntitudine lo speaker. E rimarrà la battuta più fulminante: come i fogli umoristici, anche gli schermi cinematografici avevano il fiato corto.

TV: «ILLA: PUNTO D'OSSERVAZIONE» SULLA RETE 2 ALLE 20,40

Un testimone troppo pericoloso

In seconda serata, «Verso il 2000» parla di informatica e calcolatori elettronici

Parlare di responsabilità dei Servizi Segreti in un omicidio colposo non è cosa troppo semplice (e in effetti questo giallo sceneggiato da Antonio Sanguera e Marco Visalberghi è stato fermo due anni nei cassetti della RAI) ma una volta presa la «pesante» decisione di rendere andare fino in fondo, anche cercando di approfondire un tema così ricco di interesse in questo periodo. Oltre a ciò, gli interpreti contribuiscono non poco a rendere ancora più incredibile una vicenda già in sé piuttosto fumosa. Le cose migliori, in ogni caso, vengono da Stefania Casini (la protagonista che torna in TV dopo parecchio tempo) e da Mariano Rigillo (che interpreta un giornalista, un personaggio di secondo piano, due attori che in televisione appaiono spesso meno sfruttati di come invece potrebbero essere. Della regia, infine, vorremmo solo dire che D'Anza non sempre riesce ad andare oltre le sue indubbie capacità «di mestiere».

Sempre sulla Rete 2, ma in seconda serata, alle 21.40, Verso il 2000, l'interessante programma di Stelio Bergamo, Vittorio De Luca, Giorgio Gatta e Lorenza Preta, ci offre un interessante ap-

puntamento con il mondo dell'informatica. La puntata di stasera, infatti, ha il titolo Viveur con il calcolatore e porta la firma di Angelo D'Alessandro. Nodo centrale della trasmissione è rappresentato dalle implicazioni sociali, politiche e psicologiche che comporta una vita a stretto contatto con il mondo dell'elettronica. La trasmissione, infatti, prende il via simbolicamente dalla descrizione della casa di uno scienziato francese. All'esterno sembra una villetta normalissima, in realtà però si tratta di un appartamento completamente comandato da una serie di calcolatori elettronici. Un posto, per intenderci, dove basta premere un bottone per avere un buon caffè.

Ma al di là di questo spunto di carattere quasi fantascientifico, l'informatica rappresenta un mondo in continua evoluzione, destinato ad incidere piuttosto pesantemente sul nostro vivere sociale, individuale e collettivo. Già sono in funzione, infatti, in varie parti d'Europa, quelle «banche di dati» che offrono ad ogni cittadino un nuovo e più capillare rapporto con l'informazione.

Nicola Fano

Firestone S-211 migliora la tenuta anche sui percorsi più difficili

S211. Nato da 5 anni di ricerche, collaudato da 60 milioni di Km. Firestone

PROGRAMMI TV

- TV 1**
 - 12.30 DSE - DIMENSIONE APERTA: «La creatività nel mondo scientifico»
 - 13 AGENDA CASA. Di Franca De Paoli
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14 NOTTE DI FIGLIE - Regia di Hugh David, con Alan Mac Naughtan (rep. 7. p.)
 - 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
 - 14.40 SPECIALE TG 1 di Bruno Vespa
 - 15.30 STORIA SPETTACOLO - Una commedia per il re» Regia di Dante Guardamagna, con Franco Interflughni, Marzia Ubaldi (2. parte)
 - 16.30 DOCTOR WHO: «La vendetta dei cibermiani», con Terry Baxendale, Ian Marter (3. parte)
 - 17 TG 1 FLASH
 - 17.05 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
 - 18 DSE - UMANITÀ IN VACANZA: «In viaggio» (4. p.)
 - 18.30 TG 1 CRONACHE
 - 19 ACCIACCHIERO - Disegni animati
 - 19.20 MEDICI DI NOTTE: «La setta», con Catherine Allegret e Georges Beller (1. parte)
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.40 TAM TAM - Attualità del TG 1
 - 21.30 SALVATI PER VOI - FILM ITALIANI DEGLI ANNI '30: «Mille lire al mese», regia di Massimiliano Neufeld (1939), con Alida Valli, Osvaldo Valenti, Renato Ciavarella
 - 22.50 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE: «Firenze»
 - 23.20 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
- TV 2**
 - 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Napoli e zone collegate
 - 12.30 SPAGNA DI PARI DIFENDIAMO LA SALUTE
 - 13 TG 2 - ORE TREDICI
 - 13.30 DSE: STORIA, SCIENZA E LEGGENDA DEL MERCURIO. p. 1
 - 14 IL POMERIGGIO
 - 14.10 UN POLIZIOTTO DI NOME O'MALLEY, con Darren McGavin e Suzanne Pleshette (2. parte)
 - 15.30 TG 2 - REPLAY
 - 17 TG 2 - FLASH
- TV 3**
 - 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Napoli e zone collegate
 - 17.35 INVITO AL ROCK: «Trattasi di canzonette», Enzo Jannacci in concerto
 - 19 TG 3
 - 19.25 PER IL CARLO FELICE
 - 20.05 DSE - IL PROBLEMA DELL'ENERGIA (10. p.)
 - 20.40 PARISINA - Regia di Marco Gagliardo, con Francesca Benedetti, Claudio Gora, Emilio Bonucci. «Le seduzioni di una «Parisina»»
 - 22.35 TG 3



Stefania Casini in «Illa: punto d'osservazione»

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
 - GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19
 - GR 1 FLASH: 10, 12, 14, 15, 17, 21, 23
 - ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida: 7.20, 8.20, 10.03, 12.50, 15.03, 17.03, 19, 20, 21.03, 22.30, 23.03
 - ORE 6.44: Ieri al Parlamento: 6, 6.54, 7.23, 8.40: La combinazione musicale: 9.30: Edicola del GR: 9: Radiozucchio '81: 11: Quattro quarti: 12.05: Quella volta che...: 12.30: Via Asago tonda: 13.35: Master: 14.30: A scuola nei secoli;
- Radio 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30,
- Radio 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55
 - ORE 6: Quotidiana Radiotelevisiva: 6.55, 8.15, 10.45: il concerto di stasera: 11.30: La mia pagina: 9.45: Se ne parla oggi: 10: Noi, voi, loro donna: 11.48: Succede in Italia: 12: Pomeriggio musicale: 15.18: GR 3 cultura: 15.30: Un certo discorso: 17: Spazio di NN. Bevilacqua: 21: Dal Teatro don Gesualdo: (al termine «Le ore della musica»): 18.32: «Moulin rouge»: 19: Pianeta Canada: 19.50: Speciale GR 2 cultura: 19.57: Spazio X: 22: Milanonotte.

Ugo Casiragi

NELLA FOTO: due inquadrature (con Alida Valli) di «Mille lire al mese»